

Pagine 1 e 2*«Verbum Dei veniet in nos»*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Domenica prossima, 2 dicembre, inizieremo un nuovo cammino liturgico con il tempo di Avvento che ci ricorda la Liturgia è tempo per rimanere «perseveranti nel bene in attesa del Cristo, perché quand'egli busserà alla nostra porta, ci trovi vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode» (*orazione di lunedì I settimana*). E facendo nostra l'espressione «*Verbum Dei veniet in nos*», cioè, «il Verbo di Dio verrà in noi» di san Bernardo, abate, riflettiamo sulla nota «triplice» venuta del Signore.

Scrivono san Bernardo che conosciamo una triplice venuta del Signore: una occulta, però, si colloca tra le altre due manifeste.

Nella *prima* il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini. Venne nell'umiltà della nostra natura umana. Come, poi, nel *Credo*, ripetiamo «verrà di nuovo nella gloria per giudicare i vivi e i morti». L'*ultima* venuta, la *terza*, è quella della *parusia* (presenza gloriosa ultima e definitiva di Gesù, Signore e giudice della storia). Ora, tra queste due manifeste, si colloca quella «occulta», secondo l'espressione bernardiana, quella «misteriosa», «sacramentale». Si tratta della venuta *intermedia*: «nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria» (*Discorso 5 sull'Avvento*).

Così, questa venuta intermedia congiunge la prima all'ultima: «nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione». Ora dice Gesù: «Se uno mi ama, conserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui» (cfr. Gv 14,23). Ma che significa «conservare la Parola?». Se la Parola è lampada ai nostri passi, custodirla significa «tenerla accesa» nei nostri cuori, permettere che scenda nelle profondità della nostra anima e «si trasfonda nei nostri affetti e nei nostri costumi». Scrive ancora san Bernardo: «Nùtriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima [...] Se conserverai così la parola di Dio non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa».

Il tempo d'Avvento con il suo tipico invito alla vigilanza, alla prontezza, alla testimonianza operosa di chi attende il ritorno del suo Signore, diventa così – ancora una volta – invito a nutrirci della Parola, a conoscerla, meditarla, incarnarla, poiché ci dice l'Evangelista san Giovanni: «In principio

era la Parola, la Parola era presso Dio, la Parola era Dio» e poco dopo ci ricorda che nella pienezza del tempo «la Parola carne si è fatta».

Carissimi, guardando alle tre grandi figure tipiche dell'Avvento: il profeta Isaia, san Giovanni Battista e la Vergine Maria, impariamo da ciascuno di loro:

- l'amore per la Parola di Dio da accogliere, da interiorizzare, da vivere;
- l'attesa vigile per preparare la strada a Colui che è venuto, viene e verrà;
- l'operosa testimonianza di chi, incontrato da Cristo, permette a tutti l'incontro con Lui.

Facciamoci tutti discepoli del «grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose». La sua venuta intermedia farà in modo che «come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15,49). Come il vecchio Adamo si diffuse per tutto l'uomo occupandolo interamente, così ora lo occupi interamente Cristo, che tutto l'ha creato, tutto l'ha redento e tutto lo glorificherà» (san Bernardo).

A ciascuno di Voi, l'augurio di vivere un tempo d'Avvento luminosamente illuminato dalla Parola di Dio, luce per illuminare le genti, mentre di cuore Tutti Vi benedico

in Christo

Don Vincenzo M. M. M.
Parroco